

MeTis <<http://www.metis.progedit.com/>>

Mondi educativi. Temi indagini suggestioni

Home <<http://www.metis.progedit.com/>> Anno IV - Numero 1 - 06/2014 Quale università per quale futuro

<<http://www.metis.progedit.com/anno-iv-numero-1-062014-qual-e-universita-per-qual-futuro.html>>

FormaLex

<<http://www.metis.progedit.com/anno-iv-numero-1-062014-qual-e-universita-per-qual-futuro/126-formalex.html>>

LA NUOVA CALL

Speciali di MeTis

* Mediterranean Society of Comparative Education 2012 - 03/2013

<<http://www.metis.progedit.com/mesce-2012.html>>

* EDA nella contemporaneità. Teorie, contesti e pratiche in Italia - 05/2015

<<http://www.metis.progedit.com/eda-nella-contemporaneita-teorie-contesti-e-pratiche-in-italia-052015.html>>

FormaLex Stampa

<<http://www.metis.progedit.com/anno-iv-numero-1-062014-qual-e-universita-per-qual-futuro/126-formalex/600-formare-insegnanti-specializzati-per-il-sostegno-in-italia-uno-sguardo-dia-cronico.html?tmpl=component&print=1&layout=default&page=>>

Email

<<http://www.metis.progedit.com/component/mailto/?tmpl=component&link=e0e41b632daec8ebdfd3b2988b6ae23c483add66>>

Formare insegnanti specializzati per il sostegno in Italia. Uno sguardo dia-cronico

di Tamara Zappaterra

DOI: 10.12897/01.00040

The article outlines the transformation of curriculum support teacher in Italy, from its beginning in the seventies of the twentieth century until the current training provided for in the Specialization Course of DM September 30, 2011, seeking to highlight the career profile more and more 'connoted in a pedagogical sense and more and more' face to acquire skills for teaching students with disabilities' in contexts integrated and in inclusive perspective.

L'articolo delinea la trasformazione del percorso formativo dell'insegnante di sostegno in Italia, dal suo sorgere negli anni Settanta del Novecento fino alla formazione attuale prevista dal Corso di Specializzazione del D.M. 30 settembre 2011, cercando di evidenziarne il profilo professionale sempre più connotato in senso pedagogico e sempre più volto ad acquisire competenze per la didattica agli alunni con disabilità in contesti integrati e in prospettiva inclusiva.

1. L'insegnante di sostegno: genesi di una professionalità

La riflessione sul profilo professionale e sulla formazione dell'insegnante di sostegno in Italia coincide con l'analisi sia di un dato relativamente recente, sia di una storia variegata e accidentata.

L'insegnante di sostegno attuale infatti vede un /alter ego /storico nell'/insegnante speciale/, l'insegnante che ai primi del Novecento si occupava dell'educazione degli alunni con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali (Trisciuzzi, 2002; Zappaterra, 2003). La sua formazione avveniva inizialmente o nelle "Scuole magistrali ortofreniche" – solamente per gli 'insegnanti elementari' e per le 'educatrici di scuola materna' – attraverso la frequenza di corsi di pedagogia e didattica speciale per il recupero dei disabili intellettivi, oppure, per quanto riguarda le disabilità sensoriali, negli Istituti speciali per l'educazione dei bambini ciechi e 'sordomuti' sorti in vari paesi d'Europa a partire dall'Ottocento.

Successivamente, in seguito all'enunciazione del diritto all'istruzione dei bambini ciechi e sordomuti nella scuola italiana (R.D. 3126 del 1923) - tali furono le prime tipologie di disabili per le quali si profilò una pur primitiva forma di integrazione nelle classi comuni - vennero istituiti con il R.D. 1297 del 1928 i "Corsi di fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico", i quali, modificati con la C.M. 315 del 1963, si diffusero notevolmente negli anni Sessanta del Novecento, dotando tuttavia gli insegnanti specializzati di un titolo che non corrispondeva ad un profilo professionale che li rendesse in grado fronteggiare adeguatamente le problematiche dell'handicap. Si trattava di corsi di durata semestrale che fornivano conoscenze atte al recupero funzionale dei soggetti con disabilità, ma che dotavano l'insegnante speciale di un profilo professionale esclusivamente tecnico, in grado di operare solamente nell'ambito circoscritto del problema specifico, ma prescindendo da un'ottica educativa globale. Inoltre essi vennero affidati agli enti più disparati e attuati "spesso all'insegna dell'improvvisazione e della faciloneria" (Trisciuzzi, 1980, pp. 48-50).

Perché si possa parlare dell'istituzione di una formazione specifica e al contempo globale per il sostegno bisognerà attendere l'emanazione del D.P.R. 970 del 1975 che segnò la nascita dei primi "Corsi biennali di Specializzazione", organizzati da enti riconosciuti dal Ministero della

P.I, spesso in collaborazione con le istituzioni universitarie: il decreto stabiliva che “il personale direttivo e docente preposto alle istituzioni o scuole che perseguono particolari finalità deve essere fornito di apposito titolo di specializzazione da conseguire al termine di un corso teorico-pratico di durata biennale presso le scuole o istituti riconosciuti dal Ministero della P.I. I programmi del predetto corso sono approvati con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione” (D.P.R. 970 del 31/10/1975 “Norme in materia di scuole aventi particolari finalità”, art. 8).

Tali corsi ebbero ben altra rilevanza rispetto ai precedenti, per la durata biennale innanzitutto e per lo spessore dei programmi che contemplavano un curriculum globale di conoscenze relative al funzionamento delle persone con disabilità e non, come i corsi di fisiopatologia, un sapere specialistico ma unilaterale e carente sul piano delle problematiche educativo-sociali (Trisciuzzi, 1995, p. 341). Lo stesso D.P.R. 970 abrogava infatti la normativa precedente sulla formazione dell’insegnante specializzato e aboliva i “Corsi di fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico”.

Il curriculum previsto da questi primi corsi biennali era ancora a carattere monovalente, vi si attuavano cioè percorsi formativi distinti in tre aree di disabilità specifiche, o per i disabili della vista, o per i disabili dell’udito, oppure, infine, per i disabili psico-fisici. La distinzione era di fatto tra le disabilità sensoriali, la vista e l’udito, la cui specializzazione avveniva ugualmente in corsi distinti, e tutte le altre. Ciò ha una spiegazione in termini storico-culturali che affonda le radici direttamente nei primi tentativi di educare ed istruire i ragazzi con disabilità: a partire dal Cinquecento fino alle soglie dell’Ottocento in Europa diversi contesti storico-geografici hanno maturato una riflessione pedagogico-didattica nei confronti della disabilità privilegiando i disabili sensoriali rispetto a tutti gli altri, provando con ciò stesso come la riflessione educativa attorno alla figura del disabile abbia avuto origine dalle disabilità meno “disorientanti” e più conosciute a livello eziopatologico, quelle sensoriali.

Con la successiva O.M. 303 del 16/11/1977 vennero disciplinate le modalità di organizzazione dei corsi. Quello fu lo stesso anno che vide l’abolizione delle /classi differenziali / (L. 517 del 1977) e la prima affermazione del diritto di tutti i ragazzi disabili – indipendentemente dalla tipologia di disturbo – ad essere educati nelle classi comuni delle scuole italiane. La figura dell’insegnante di sostegno nella scuola comune era, pertanto, una figura innovativa nel panorama dell’istruzione italiano, che prima di allora aveva visto gli insegnanti specializzati operare solamente all’interno del “ghetto” delle /scuole speciali/.

Tale figura venne ulteriormente delineata dal D.M. del 24/04/1986 che rielaborò i programmi precedenti per rendere l’insegnante specializzato in grado di operare nella scuola comune e di fronteggiare qualsiasi

tipologia di disturbo. In accordo con una maturata riflessione educativa nei confronti della disabilità, la dimensione pedagogico-didattica dei corsi si accentuò rispetto a quella sanitario-riabilitativa ed essi assunsero un carattere polivalente, fornendo cioè una preparazione riguardo alle problematiche di tutte le disabilità. L'ampliamento a favore di discipline quali la metodologia e la didattica dell'intervento educativo e rieducativo, la deontologia professionale e gli aspetti legislativi relativi all'handicap testimoniarono uno spostamento dell'ottica di approccio al problema dell'educazione dei disabili, da un inquadramento medico-riabilitativo – che rimane tuttavia ancor oggi imprescindibile – ad un'ottica di formazione globale per il soggetto disabile esplicabile in un progetto educativo che inizia nell'istituzione scolastica per proseguire lungo tutto l'arco della vita.

La frequenza ai primi corsi polivalenti fu massiccia e contribuì alla diffusione di una cultura dell'handicap fuori e dentro la scuola. Anche l'O.M. 127 del 16/05/1991 contribuì a dare una ulteriore curvatura nei confronti delle discipline pedagogico-didattiche. La dimensione pedagogica e quella didattica assunsero allora un carattere di imprescindibilità all'interno del curriculum formativo dei corsi e contribuirono a delineare per l'insegnante di sostegno una professionalità articolata e complessa, un ruolo primario (e comprimario all'interno di un'équipe multifunzionale di medici e operatori sociosanitari) che si sostanzia principalmente nella messa a punto per il ragazzo disabile di una didattica individualizzata, conforme alla diagnosi funzionale, fondata non su aspetti classificatori e stigmatizzanti, quanto piuttosto sulla /pars construens/ della diagnosi, vale a dire sulle capacità di recupero – funzionale, educativo-riabilitativo e di apprendimento – del ragazzo svantaggiato.

2. Verso il 2000: la Specializzazione per il sostegno di livello universitario

**

I Corsi biennali di specializzazione vennero sospesi nell'anno 1994/'95 e riattivati poi con l'O.M. 169 del 06/05/1996 in attesa che si provvedesse ad una formazione a livello universitario, voluta dalla Legge-quadro per l'handicap 104/'92, che, agli articoli 9 e 14, prevede che la formazione degli insegnanti avvenga nelle istituzioni universitarie, all'interno dei corsi di laurea e di specializzazione.

La Legge 341 del 19/11/1990 di "Riforma degli ordinamenti didattici universitari" affida la formazione degli insegnanti di ogni grado della scuola italiana alle istituzioni universitarie. La legge faceva seguito infatti alle indicazioni dei Decreti Delegati del 1974 che stabilivano la formazione universitaria di tutti gli insegnanti. In seguito ad un lento e faticoso /iter/ di provvedimenti attuativi della L. 341, frutto dell'elaborazione di una Commissione mista MPI-MURST e dei successivi

pareri del Consiglio Nazionale della P.I nel 1995 e del C.U.N. nel 1996, sorsero:

1. il Corso di Laurea quadriennale in Scienze della Formazione primaria per la formazione degli insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria (D.P.R. 471 del 31/07/1996); 2. la SSIS, Scuola di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria (D.P.R. 470 del 31/07/1996 e il successivo Decreto MURST 26/05/1998 redatto d'intesa con il Ministero della P.I.).

Mentre il primo possedeva (oggi è ad esaurimento) un curriculum integrato di formazione per il sostegno a cui gli studenti accedevano in forma opzionale ottenendo la specializzazione contemporaneamente alla Laurea in Scienze della Formazione primaria che ha valore abilitante all'insegnamento, la specializzazione per l'insegnante di sostegno di scuola secondaria avveniva (fino al 2009) nella SSIS, successivamente al conseguimento dell'abilitazione e in seguito alla frequenza – anche in questo caso opzionale - di un percorso formativo aggiuntivo di 400 ore, così come disciplinato dall'Ordinamento didattico approvato dal C.U.N il 15/12/1995 all'art. 5 e successivamente dal D. M. 26/05/1998 all'art. 4.

L'Ordinamento didattico approvato dal C.U.N. delineava in maniera chiara le aree disciplinari nelle quali il corso di specializzazione si doveva articolare: "I piani di studio degli allievi che intendano conseguire una abilitazione valida anche per l'attività didattica di sostegno comprendono, aggiuntivamente, 5 semestralità da considerare obbligatorie ai fini di cui all'art. 14, comma 2 della Legge 104/1992; queste dovranno prevedere contenuti sia dell'area delle pedagogie e delle didattiche speciali, sia dell'area neuropsicologica specifica, e comprendere adeguate attività di laboratorio e di tirocinio" (Ordinamento didattico approvato dal C.U.N. il 15/12/1995, art. 5).

Il successivo decreto del 26/05/1998 ne determinava poi il monte-ore: "sono previste specifiche attività didattiche aggiuntive, per almeno 400 ore, attinenti all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, al fine di consentire, per lo studente che lo desidera, di acquisire quei contenuti formativi in base ai quali il diploma di specializzazione abilita all'attività didattica di sostegno ai sensi dell'articolo 14, comma 2 della Legge 5 febbraio 1992, n.104. Almeno 100 tra le ore di tirocinio sono finalizzate ad esperienze nel settore del sostegno. Chi ha già conseguito il diploma nella scuola può integrare il percorso formativo, ai fini indicati, con uno o due semestri aggiuntivi" (D.M. del 26/05/1998, art. 4., comma 8).

Il Corso di Specializzazione per il sostegno nella scuola secondaria era riservato a chi fosse in possesso dell'Abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria conseguita presso la SSIS. A titolo di esempio, nella SSIS- Toscana la struttura del corso e il piano di lavoro, messi a punto dalla Commissione di indirizzo del Sostegno (Ulivieri, 2000; Ulivieri, Giudizi & Gavazzi, a cura di, 2002), prevedeva per gli specializzandi un curriculum di 500 ore, 100 in più rispetto al minimo previsto dal D.M del 26/05/1998. L'offerta formativa del Corso, unitaria

per le tre sedi della SSIS-Toscana (Firenze, Pisa e Siena), si articolava in:

**

/A. Lezioni frontali relative alle 4 aree disciplinari denominate: /

1. Corso di Pedagogia e Didattica - ore 120
2. Corso di Psicologia - ore 50
3. Corso di Neuropsichiatria dello sviluppo - ore 70
4. Corso di didattica speciale delle aree disciplinari - ore 60

Totale - ore 300

/B. Attività di laboratorio /- ore 100

**

/C. Attività di tirocinio - /ore 100

Come si può osservare dall'articolazione del Corso di Specializzazione, alle discipline del settore pedagogico e didattico era riservata già una congrua percentuale (oltre il 30%) del monte-ore orario. Pertanto la dimensione pedagogico-didattica, che già aveva segnato con il suo carattere di novità i corsi di specializzazione attivati a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, giungeva ad innervare ancor più il profilo professionale dell'insegnante specializzato, fornendogli quelle competenze specifiche che devono consentirgli in ambito scolastico di approntare adeguatamente per il ragazzo disabile un appropriato ed individualizzato piano educativo. L'ottica medico-riabilitativa tuttavia non veniva meno, in quanto la conoscenza a livello medico delle caratteristiche fondamentali dei diversi tipi di disabilità permaneva comunque quale prerequisito per la pianificazione di intervento educativi. Tale ottica si integrava sinergicamente a quella educativo-didattica nella costruzione di un progetto globale di miglioramento della qualità della vita dei ragazzi con disabilità.

L'ampliamento dell'orizzonte pedagogico nel settore delle disabilità è il frutto della maturazione di una riflessione educativa per l'handicappato sviluppatasi in maniera preponderante nel corso del Novecento. Precedentemente l'approccio conoscitivo, culturale e sociale nei confronti del problema era dominato da un'aura di disagio e, talvolta, di pregiudizio, frutto dell'im maturità delle conoscenze specifiche relative all'handicap (Zappaterra, 2004).

Le svolte verificatesi nel settore della disabilità negli ultimi

decenni, svolte quanto mai significative dal punto di vista culturale, legislativo, scolastico e pedagogico, hanno portato ad una nuova prospettiva di osservazione del problema che si è tradotta all'interno della riflessione pedagogica nell'affermazione di discipline quali la /pedagogia speciale/ e la /didattica speciale/, discipline giovani, /in fieri/, che continuamente stanno mettendo a punto il proprio statuto epistemologico: nel nostro paese esse sono sorte come insegnamenti nelle istituzioni universitarie negli anni Novanta tra le discipline delle facoltà di Scienze della Formazione o dei Dipartimenti di Scienze dell'Educazione. Si tratta di discipline fortemente specialistiche che si situano sulla linea di discriminazione con discipline di confine quali la psicologia dello sviluppo, la medicina e la pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza, con costrutti epistemologici comuni. Appaiono ormai lontani i tempi dell'ortopedagogia/ o /pedagogia emendativa/, disciplina con la quale si designava il recupero scolastico e funzionale dei soggetti in difficoltà, ancorata al /modus operandi /angusto e stretto del tecnicismo (Fratini, 1995, p. 384).

3. Il Corso di Specializzazione attuale (DM 30 settembre 2011). Un percorso di formazione autonomo

L'ampliamento dell'orizzonte culturale che ha segnato il passaggio dalla pedagogia emendativa alla genesi della pedagogia speciale è quello stesso ampliamento di orizzonte che ha caratterizzato il passaggio dal profilo professionale dell'insegnante speciale delle scuole ortofreniche e delle scuole speciali a quello dell'odierno insegnante specializzato, il quale ha indubbiamente un riferimento storico nell'insegnante speciale, ma che si accredita tuttavia quale /alter ego maior/ di quello.

La specializzazione per il sostegno oggi difatti è disciplinata dal Decreto 30 settembre 2011 "Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno, ai sensi degli articoli 5 e 13 del decreto 10 settembre 2010, n. 249". In particolare l'art. 13 stabilisce che: "le caratteristiche dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, che devono prevedere l'acquisizione di un minimo di 60 crediti formativi, comprendere almeno 300 ore di tirocinio pari a 12 crediti formativi universitari e articolarsi distintamente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondo grado, sono definite nel regolamento di Ateneo in conformità ai criteri stabiliti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentiti il Consiglio Universitario Nazionale e le associazioni nazionali competenti per materia. Ai corsi, autorizzati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, possono accedere gli insegnanti abilitati".

Il Decreto che nomina il corso è uscito nella Gazzetta Ufficiale n. 78

del 2 Aprile 2012. Si tratta di un Corso annuale di Specializzazione per il sostegno, autonomo - per la prima volta - rispetto ad altri percorsi universitari, a numero programmato e riservato a docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento conseguita con quasivoglia canale, per il grado di scuola per il quale si intende conseguire la specializzazione per il sostegno.

Il corso è il medesimo per tutti gli ordini di scuola ed prevede articolazioni differenziate per grado scolastico per quanto riguarda tirocini e laboratori. La sua attuazione è in corso attualmente nell'a.a. 2013-2014. Quando andrà a regime vi si accederà per la scuola primaria e dell'infanzia, dopo il conseguimento della laurea quinquennale in Scienze della formazione primaria (a nuovo ordinamento) e, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, dopo una laurea magistrale abilitante e dopo il TFA.

In sostanza si tratta di un percorso cui si accede dopo 5 anni di studio universitario per la scuola primaria e dopo 6 per la secondaria.

Il percorso, della durata di un anno accademico, pari a 60 crediti Formativi Universitari (CFU), deve essere espletato in non meno di otto mesi ed è strutturato in:

- Insegnamenti, pari a 36 CFU

Didattica e pedagogia speciale M-PED/03, 20 CFU;

Pedagogia della relazione d'aiuto M-PED/01, 1 CFU;

Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione M-PSI/04, 8 CFU;

Neuropsichiatria infantile MED/39, 4 CFU

Istituzioni di diritto pubblico IUS/09, 3 CFU

- Laboratori, pari a 9 CFU

- Tirocinio, pari a 12 CFU

- Prova Finale, pari a 3 CFU.

Gli insegnamenti prevedono discipline dell'area pedagogico-didattico-speciale, dell'area psicologica, dell'area neuropsichiatrica e dell'area della legislazione scolastica. Sono previsti 9 Laboratori, da un 1 CFU ciascuno, diversificati per grado di scuola. Ogni CFU di laboratorio comporta 20 ore di lavoro in aula, per un totale di 180 ore. Le ore sono di 60 minuti e non sono previsti riconoscimenti di crediti.

L'attività di tirocinio è di 300 ore ed è composta dal tirocinio diretto e dal tirocinio indiretto. Il tirocinio diretto, della durata di 150 ore, pari a 6 CFU ha una durata di almeno 5 mesi. Quello

indiretto,** della durata di 150 ore, pari a 6 CFU, è costituito da attività di rielaborazione professionale, anche da un punto di vista personale e psico-motivazionale, con il tutor coordinatore, di 50 ore; attività di rielaborazione professionale, anche da un punto di vista personale e psico-motivazionale, con il tutor dei tirocinanti, di 25 ore; attività pratica sull'utilizzo delle nuove Tecnologie, applicate alla didattica speciale, di 75 ore.

Per quanto concerne il profilo in uscita, il decreto delinea le competenze dell'insegnante di sostegno in maniera estremamente dettagliata nell'allegato A. Innanzitutto viene ricordato che l'insegnante di sostegno fin dalla sua istituzione è un insegnante assegnato alla classe e non al singolo allievo con disabilità. Quindi, vengono sottolineate le competenze specifiche:

- competenze teoriche e pratiche nel campo della pedagogia speciale;
- competenze teoriche e pratiche nel campo della didattica speciale;
- conoscenze psico-pedagogiche sulle tipologie delle disabilità;
- competenze nell'ambito della pedagogia della relazione d'aiuto;
- conoscenze e competenze sulle modalità di interazione e di relazione educativa con gli alunni della classe promuovendo relazioni pro-sociali fra gli stessi e fra questi e la comunità scolastica;
- competenze educative delle dinamiche familiari e delle modalità di coinvolgimento e cooperazione con le famiglie;
- approfondite conoscenze di natura teorica e operativa per l'approccio interdisciplinare allo studio dell'interazione corpo-mente, della psicomotricità, del comportamento e dell'apprendimento dell'essere umano;
- approfondite conoscenze di natura teorica e operativa in relazione ai processi di comunicazione;
- familiarità e competenza con prassi e metodologie simulate, osservative e sperimentali nell'ambito dell'educazione e della didattica speciale;
- competenze per co-ideare, co-monitorare e co-condurre progetti innovativi finalizzati a promuovere il processo di integrazione all'interno del contesto classe;
- competenze didattiche negli approcci metacognitivi e cooperativi;
- competenze pedagogico-didattiche nella gestione integrata del gruppo classe;
- competenze per monitorare e valutare gli interventi educativi e formativi;

- competenza pedagogica nello sviluppo del PEI per il Progetto di Vita;
- competenze didattiche finalizzate allo sviluppo delle abilità comunicative e linguistiche;
- competenze di osservazione e valutazione dei vari aspetti del funzionamento umano secondo l'approccio International Classification of Functioning dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Possiamo pertanto ritenere che il docente di sostegno, secondo il Decreto 30 settembre 2011, dal punto di vista istituzionale costituisca un approdo, in quanto trattasi di un segmento autonomo rispetto alla formazione insegnante in generale, con una prova di accesso e una prova finale.

Per quanto concerne i contenuti e le discipline rispetto al passato, possiamo dire che così come era stato per i corsi Polivalenti della metà degli anni '80, per l'esperienza della SSIS e del percorso del sostegno integrato al Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria, si nota sempre più lo spostamento dell'ottica di approccio al tema dell'educazione degli alunni disabili, da un inquadramento meramente nosografico ad una prospettiva più ampia, di formazione globale per il soggetto disabile esplicabile in un progetto educativo che inizia nell'istituzione scolastica per proseguire oltre. Se nelle SSIS all'area pedagogica erano dedicati il 30% dei CFU, in questo nuovo Corso di specializzazione per il sostegno ve ne sono dedicati oltre il 50%, quasi esclusivamente nell'ambito M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale.

Nel nuovo percorso rileviamo che emerge un profilo di insegnante che deve incarnare in sé quell'ampliamento dell'orizzonte pedagogico che il settore delle disabilità ha visto nell'ultimo trentennio. Questa figura deriva da quel cambiamento della cultura della disabilità. Si profila quindi un docente per il sostegno che possa diventare ancor più, come si è detto, l'alter ego maior/ rispetto a quello di ieri. Vediamo che la conoscenza delle tecniche e delle metodologie non viene misconosciuta – anzi viene recuperata nei laboratori che sono numerosi, diversificati per grado scolastico e che sono dedicati alle didattiche disciplinari, alla conoscenza dei linguaggi specifici e dei linguaggi non verbali – tuttavia viene sottolineato che vi è bisogno di dotare l'insegnante di sostegno di competenze pedagogiche più ampie, volte alla dimensione d'aiuto non solo in forma personalizzata ed individualizzata, ma in contesti di piccolo gruppo, di classe intera, in contesti in sostanza integrati.

Il decreto 30 settembre 2011 richiama spesso ad una dimensione collegiale dell'operari/ del docente, dentro la classe, per una gestione integrata del gruppo in cui l'allievo con disabilità sia incluso, ma anche fuori dalla classe, nel dialogo con la famiglia, i gruppi di lavoro sulla disabilità nella scuola, i servizi sanitari. Oggi quindi valorizziamo ancora di più gli aspetti comunicativi e

relazionali. È riconosciuta la centralità della dimensione relazionale, nella collegialità con cui si opera in classe. Quando i processi mentali e relazionali sono complessi, come in molte forme di disabilità, tale sapere deve essere specialistico.

Gli accenti sono posti sulla gestione integrata, accanto alla didattica individualizzata e personalizzata, ma anche alla dimensione collegiale fuori della classe, con famiglia, servizi e colleghi curricolari, perché questo ambito di azione del docente di sostegno è quello che lo rende un trasformatore culturale, il trasformatore di una cultura della disabilità che però deve essere supportata dall'alto, dai vertici e deve essere condivisa con le altre professionalità.

Il quid ulteriore sembra essere pertanto la dimensione relazionale, giocata dentro e fuori dalla classe e con competenze progettuali. Al nuovo docente per il sostegno infatti, accanto ad un sapere teorico, deve situarsi un sapere operativo/pratico, non nel senso o non soltanto nel senso delle tecniche e delle metodologie, bensì nel senso della progettualità e della propositività nell'area formativa del bisogno educativo speciale: il decreto sottolinea che il nuovo docente specializzato deve saper produrre progetti innovativi che promuovano il processo di inclusione. Un ruolo quindi che non si limiti al fare, ma che rilanci quel fare in una tensione continua con l'essere dell'alunno con disabilità e con le sue reali capacità.

Bibliografia

Fratini, C. (1995). "Pedagogia speciale: problemi e metodi", in Cambi, F., Orefice, P. & Ragazzini, D. (a cura di). /I saperi dell'educazione/. Aree di ricerca e insegnamento universitario/. Firenze: La Nuova Italia.

Ulivieri, S. (2000). Imparare a insegnare. Finalità formative e organizzazione didattica attuale della SSIS, /Studi sulla formazione/, 2, 41-52.

Ulivieri, S., Giudizi, G., Gavazzi, S. (a cura di) (2002). /Dal banco alla cattedra. Didattica e tirocinio formativo per l'insegnamento nella scuola secondaria/. Pisa: ETS.

Trisciuzzi, L. (1980). /L'integrazione degli handicappati nella scuola dell'obbligo/. Teramo: Giunti e Lisciani.

Trisciuzzi, L. (1995). "L'educazione degli svantaggiati in Italia dal 1900", in Vertecchi, B. /Il secolo della scuola/. Firenze: La Nuova Italia.

Trisciuzzi, L. (2002). /Manuale di didattica per l'handicap/. Roma-Bari: Laterza.

Zappaterra, T. (2003). /Braille e gli altri. Percorsi storici di didattica speciale/. Milano: Unicopli.

Zappaterra, T. (2004). /La formazione dell'insegnante di sostegno nella SSIS-Toscana. L'esperienza del primo corso di 400 ore nella sede di Siena/. Didatticamente. La voce della SSIS, 1-2, 195-210.

inShare <javascript:void(0);>0
Powered by Web Agency <<http://www.e-max.it/>>

Materie grigie

* Obiettivo della sezione

<<http://www.metis.progedit.com/obiettivo-della-sezione.html>>

* Gruppo Nazionale SIPED “Professioni educative e formative”

<<http://www.metis.progedit.com/gruppo-siped-professioni-educative-e-formative.html>>

Tot. visite contenuti : 556032

Rivista semestrale edita dalla Progedit - Progetti editoriali s.r.l.

via De Cesare 15 - 70122 Bari - t. 0805230627 f. 0805237648 -

www.progedit.com

Reg. Tribunale di Bari n°43 del 14 dicembre 2011 - ISSN 2240-9580

Licenza Creative Commons

<<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>>